

Il sentiero Silone

Il *sentiero Silone* è stato “battezzato” nel 2015, grazie al progetto della sottosezione del Cai di Pescina e dietro proposta di Stefano Ardito, giornalista grande esperto di montagna.

Il suo interesse non è solo naturalistico ma anche e soprattutto culturale, rivolto agli intrecci tra luoghi e produzione letteraria, storico-artistica e scientifica. Tutti elementi sapientemente fusi in una delle sue ultime pubblicazioni, dal titolo *“Il sentiero Silone”*, che descrive il percorso tracciato dal Cai a Pescina, paese di nascita di Ignazio Silone, attraverso i luoghi della memoria dell'Autore trascritti nelle opere di cui si riportano brani significativi.

Il dato memoriale personale si interseca poi con il pubblico della dimensione collettiva, civile e politica mentre si snoda il percorso tra palazzi distrutti dal terremoto della Marsica del 1915, le sponde del Gioenco, la salita erta verso la torre e la rocca. Vi sono tutti gli ingredienti caratterizzanti un parco letterario, secondo la definizione che ne fornisce Stanislaw Nievo, pronipote di Ippolito e ideatore dei parchi: *“Un singolare percorso che fa rivivere al visitatore le suggestioni e le emozioni che lo scrittore ha vissuto e che ha impresso nelle sue opere”*.

C'è l'Abruzzo, la Marsica, Pescina in quasi tutta la produzione di Secondino Tranquilli, che nel periodo del fascismo assunse diversi pseudonimi a causa della sua militanza comunista e in arte scelse quello di Ignazio Silone, poi legalizzato come definitivo.

Nei romanzi *Fontamara*, *Il segreto di Luca*, *Vino e pane*, *L'avventura di un povero cristiano*, *Una manciata di more*, ma anche nei saggi brevi di *Uscita di sicurezza*, una sorta di autobiografia, sono riconoscibili le montagne, le valli, la natura impervia e rocciosa e perfino l'architettura abruzzese. Celati sotto i nomi fittizi della finzione letteraria interagiscono luoghi boscosi e verdi o sassosi e

ostili con personaggi dalla durezza della pietra o dalla rassegnazione atavica che sembrano mimetizzarsi con il paesaggio stesso. Su questo incombono le leggi dei potenti, dei signorotti protervi, dal linguaggio incomprensibile alla massa e perciò funzionale al raggio.

È una realtà comune a tutto il sud, a partire dall'unità d'Italia ma anche prima, se Cuoco parla di 2 codici linguistici corrispondenti a 2 codici etici a proposito della rivoluzione napoletana del 1799. Se ne potrebbe ravvisare qualche prototipo anche al nord in zone rurali e depresse o all'estero in sacche emarginate sfruttate dai prepotenti di turno. Fontamara, infatti, *“questo villaggio abruzzese inventato, e che non esiste neppure in Abruzzo, è una realtà di ogni paese”*, afferma Tranquilli-Silone, perchè *“la sofferenza del contadino povero è la stessa in tutti i paesi”*.

Il “cafone” assurge dunque a valenza universale, diventando emblema di ingiustizie e sopraffazioni sociali. Anche per questo il sentiero Silone meriterebbe di ricevere il crisma di Parco letterario, istituzione della Società ‘Dante Alighieri’ che assicurerebbe a Pescina visibilità nazionale ed internazionale, con il patrocinio di attività non solo artistiche ma anche enogastronomiche finalizzate a valorizzare il territorio e rimettere in moto un'economia depressa. Glielo auguriamo in occasione dei 40 anni dalla morte dell'Autore che più di tutti l'ha rappresentata e raccontata anche all'estero.

Elisabetta Di Biagio

“Tutto quello che m'è avvenuto di scrivere, e probabilmente tutto quello che ancora scriverò, benché io abbia viaggiato e vissuto a lungo all'estero, si riferisce unicamente a quella parte della contrada che con lo sguardo si poteva abbracciare dalla casa in cui nacqui.”

(I. Silone-‘Fontamara’)